



## COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI  
1808  
PROVINCIA DI BERGAMO

### DISCORSO DEL SINDACO PER IL 25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE

**Solza, 25 aprile 2023**

*Carissime concittadine e concittadini,  
gentilissimi rappresentanti delle associazioni,  
cari bambini/e,*

*Vi chiedo di fare insieme uno sforzo di immaginazione.*

*Proviamo a immaginare di trovarci di notte, al buio, nei nostri boschi, proprio quei boschi in cui andiamo tranquillamente a passeggiare. Dunque è buio, l'unica luce è quella della luna. Una luce fioca, ma che una volta abituati gli occhi consente di camminare.*

*Ora in queste condizioni, una ragazza si guarda attorno. E' uscita di casa, quando nessun occhio possa notarla e porta con sé qualcosa.*

*Quella ragazza è nel bosco da sola.*

*A un certo punto un rumore.*

*La paura si fa sentire.*

*E poi pronuncia alcune parole, probabilmente un messaggio in codice.*

*Fortunatamente sono proprio le persone che stava cercando, partigiani che proprio in questi boschi, qui sulle rive dell'Adda avevano trovato rifugio, grazie all'aiuto silenzioso di persone che a loro volta rischiavano la vita.*

*La Resistenza è stata questo: normali cittadini che non si sono piegati al fascismo, ma che si sono ribellati all'idea di vedere oppresse le libertà; un insieme variegato di persone, alcune disposte a usare le armi e altre non meno importanti che offrivano loro rifugio, cibo, anche a costo della propria vita.*

*Oggi è difficile immaginare come potesse essere la vita in Italia cento anni fa quando il regime fascista prese il potere negando progressivamente tutti i diritti: dal diritto di espressione alla libertà di riunione, dal diritto di voto alla libertà religiosa, dal diritto di stampa alla libertà di associazione.*

*La difficoltà a rendere efficace un tale esercizio di immaginazione sta nel fatto che a noi questi diritti e queste libertà paiono scontate. Ma non lo sono.*

*Noi oggi beneficiamo del fatto che qualcuno ha tenuto viva la speranza anche durante il regime fascista. Qualcuno ha lottato per darci diritti e libertà.*

*Lo sforzo dei partigiani ha avuto poi al termine della Guerra una sua concreta attuazione che ancora oggi ci accompagna, ossia la Costituzione della Repubblica Italiana.*

*E' stata la Resistenza di comunisti, socialisti, cattolici, liberali a tenere viva la speranza di un paese diverso, più equo, solidale, democratico, rispettoso di tutte le culture, rispettoso di tutte le libertà.*

*Quest'anno ricorre il 75° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana.*

*La nostra Legge Fondamentale stabilisce fin dalle prime parole la rotta. L'articolo 1 dice che "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".*

*Dunque già nel primo articolo troviamo i moniti della direzione da seguire:*

- 1- Anzitutto siamo una repubblica perché era stato il popolo stesso, uomini e donne per la prima volta insieme, due anni prima a effettuare questa scelta;*
- 2- "democratica" un richiamo a non dimenticare quanto sia importante la possibilità di decidere, il rispetto delle scelte che vengono liberamente dal popolo;*
- 3- Una sovranità che va esercitata! Su questo dobbiamo interrogarci come migliorare i meccanismi di partecipazione. Il fatto che le urne vedano sempre meno persone partecipare, deve essere un monito per intervenire e fare sì che tutti trovino nuovamente motivazioni per farsi sentire;*
- 4- Tuttavia la sovranità trova dei limiti, ma dei limiti non stabiliti arbitrariamente da chi prende il potere, bensì dei limiti stabiliti dalla Costituzione stessa.*

*Fin dal primo articolo la Costituzione ci fornisce gli elementi affinché possiamo evitare il ripetersi di quel ventennio vissuto in Italia un secolo fa.*

*Torniamo all'immagine con cui ho iniziato: quella ragazza, da sola, nei nostri boschi vicino all'Adda, questa volta pronuncia le stesse parole ma non trova risposta positiva, bensì si imbatte in truppe fasciste. Subisce dunque la cattura, viene interrogata, viene violentata, cercano di carpire informazioni che però lei non dà. Questa ragazza non farà più ritorno a casa.*

*Difficilmente troverete scritta questa storia da qualche parte perché di donne, staffette, che siano state riconosciute al termine della guerra ce ne sono solo una trentina: da un lato perché le donne che hanno fatto le staffette non potevano documentare il loro servizio visto che agivano nell'ombra, dall'altro perché gran parte di esse hanno ritenuto che stessero semplicemente facendo il loro dovere senza bisogno di ulteriori riconoscimenti.*

*E' grazie anche a questa ragazza, che noi oggi possiamo parlare. E' merito delle tante famiglie che ospitavano nei loro granai partigiani in fuga. E' grazie a lei e ai ragazzi che hanno deciso di opporsi fino all'ultimo al regime che anche negli anni più bui è rimasta accesa la fiammella di una società diversa e migliore.*

*Oggi noi siamo qui a festeggiare perché queste persone ci hanno permesso di tenere viva la speranza di costruire uno stato democratico e libero.*

*Prima di chiudere mi fa piacere che il nostro gruppo alpini abbia scelto di inaugurare in questa ricorrenza la mostra sul centenario della sezione ANA di Bergamo, perché è l'occasione per rinnovare il ringraziamento a un corpo, quello alpino, che continua ogni giorno a ricordarci i valori di solidarietà, dovere, attenzione all'altro.*

*E' la gratitudine quella che ci deve guidare, perché la gratitudine ci impone di mettere l'altro davanti a noi, a riconoscere che nulla è scontato e che l'impegno per una società migliore passa anche attraverso il riconoscere il ruolo dell'altro.*

*Permettetemi in conclusione di ringraziare tutte le associazioni per lo sforzo di collaborazione compiuto in questi giorni, quando tutte siete state impegnate nella Festa per il Patrono San Giorgio. Non era e non è scontato che tanti volontari si siano messi in gioco e collaborato per offrire a noi tutti occasioni sempre nuove per vivere e fare comunità.*

*Viva il 25 aprile, viva la Repubblica, viva l'Italia!*

Il Sindaco  
Simone Biffi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Simone Biffi', written in a cursive style.